

Con «Slux» audio e video viaggiano nelle onde di luce

La luce piace davvero a tutti. Ne siamo attratti fin da bambini, ed è una fascinazione che dura tutta la vita. Un ragazzo che ha attraversato lo specchio di luce, ha fatto un giro dall'altra parte ed è tornato indietro è Alessandro Pasquali, un chimico svizzero

di 24 anni, specializzato in fotochimica e fotoreattività. Dieci anni fa ha iniziato a lavorare su una intuizione, che oggi diffonde, elaborata e sviluppata, attraverso la sua smart company. La Slux Italia è specializzata in trasmissioni senza fili via



luce. Audio, video, dati: tutto trasmesso con onde luminose. Il principio è quello del Li-Fi (light-fidelity). Il

lavoro di Alessandro Pasquali è oggi protetto da 9 brevetti. Notevoli i vantaggi: nessuna emissione elettromagnetica;

i dati non possono essere intercettati dai sistemi di rilevazione. E ancora: consuma poca energia; trasmette più dati rispetto ai normali canali a onde radio; non è soggetto a ritardi di trasmissione. I file audio, poi, non vengono compressi e quindi mantengono tutta la ricchezza dei loro dati. Questa tecnologia suscita una riflessione: per fare grandi invenzioni occorre possedere un profondo senso della meraviglia.

Marco FIOCCARDO



LA PAGINA DEI SAPERI

Atenei Territorio Comunità

 e tesi

Emozioni, «materia» da insegnare

«Ci hanno insegnato fin da piccoli come è formato il corpo, i suoi organi, le sue ossa, le sue funzioni, i suoi punti, ma mai abbiamo saputo da che cosa è composta l'anima. Forse non siamo coscienti di tutto quello che le nostre emozioni illuminano e mettono in ombra durante la nostra vita. Nessuno ci ha mai detto come gestirle, come cambiarle e come impararle, sembra come se ci dimenticassimo di loro per il semplice fatto che non le vediamo». Dalla citazione di Mario Benedetti prende avvio la mia tesi di Laurea Magistrale dal titolo «Educare alla felicità?». L'esercizio emotivo è il cuore della formazione che mira a dimostrare, tramite l'esperienza diretta di tirocinio, come non solo le emozioni siano fondamentali nella vita di tutti i giorni, ma come lo siano ancora di più in educazione. Le emozioni sono componenti vitalizzanti e indispensabili per l'esistenza umana e sarebbe illusorio pensare di poterle controllare eliminandole o reprimendole. Anche i bambini, come gli adulti, ne sono sopraffatti e l'educatore ha come obiettivo principale quello di considerarli come esseri pensanti facendoli sentire a proprio agio in un luogo dove possano aver fiducia in loro stessi senza il timore di essere giudicati. Leggendo le loro storie è facile notare che esse parlano di emozioni profonde: ogni età, ogni vissuto ha i suoi tratti ben definiti ricchi di umanità, di sentimenti che fanno di ogni essere umano un esempio unico e irripetibile. Giacomo, Ludovica, Matilde. Ricordo lo sguardo di ognuno di loro, il loro sorriso e la loro inquietudine. Sono incontri che hanno nutrito la mia passione per l'insegnamento portandomi a riflettere sulla responsabilità che si assume chi sceglie di diventare insegnante. Si può davvero insegnare un valore? Si può davvero educare alla felicità? Probabilmente sì, a una condizione imprescindibile: ogni dichiarazione deve essere accompagnata da una testimonianza concreta e da un'esperienza che attesti quel valore. Merita di essere chiamato docente colui che, non soltanto, insegna i valori e li richiama, ma li cerca senza posa e ne fa un'esperienza personale esemplificativa mostrando, insomma, l'insostituibilità di una presenza. In un mondo che tende a schiacciare verso il basso, dove la cultura della paura fa da padrona, il mio lavoro ha, invece, voluto essere un esempio positivo, di spinta verso l'alto; una testimonianza di come le emozioni siano la strada verso la felicità.



Chiara NOELLO
Università degli Studi di Torino
Laurea Magistrale in Lingue
e Letterature straniere moderne

ARTE E BIBBIA – UNA LETTURA DELL'OPERA DELL'ARTISTA OLANDESE ESPOSTA AL PRADO DI MADRID

I MAGI di Bosch, il Natale sullo sfacelo

La questione dei saperi (al plurale) è piuttosto delicata in un tempo in cui ciascuno si sente specialista nel proprio ambito e non osa avventurarsi in altri campi per timore di esserne respinto come presuntuoso e incompetente. È pertanto in punta dei piedi che da biblista mi affaccio verso un'opera d'arte e cerco di descrivere quello che coglie un esegeta dinanzi a un dipinto. Ho scelto come banco di prova l'Adorazione dei Magi di Hieronymus Bosch, un soggetto frequente nella storia dell'arte, ma profondamente rivisitato dall'artista olandese. La scena è raffigurata in tre pannelli, dove quello centrale ospita la scena principale e quelli laterali riproducono i committenti e scene marginali. Lo sfondo su cui si collocano i personaggi principali è una capanna diroccata. Non è raro che la Natività sia ambientata in un contesto di desolazione (lo stesso Bosch aveva ritratto la medesima scena in un castello diroccato un decennio prima in una pala oggi esposta al Metropolitan) ma solitamente lo stato di sfacelo viene attribuito al mondo pagano, mentre in questo caso numerosi elementi fanno capire che l'artista considerava in disfacimento il mondo giudaico. La figura che si affaccia sull'uscio della capanna e un copricapo regale è da intendere quasi certamente come un'allusione al messia giudaico, qui fatto coincidere con l'Anticristo di molta letteratura cristiana dall'Apocalisse in poi. All'interno dell'edificio vi sono abbozzati i suoi sgherri, facce poco raccomandabili come quelle che tratteggerà nella celebre



Salita al Calvario, classica raffigurazione del perfido giudeo. Infine concorre alla caratterizzazione negativa del giudaismo la testa d'asino che appare da un'altra apertura. È alquanto anomalo che l'asino compaia da solo senza il bue, perciò il riferi-

Univeristà e spiritualità questionario on-line

L'università di Torino propone agli studenti il questionario on-line <http://is.gd/spirituale>, il primo di questa tipologia in Italia «Università e spiritualità». Si tratta di una indagine sociologica, le cui risposte saranno oggetto di studio sia per il miglioramento delle modalità di gestione delle interazioni delle diverse fedi religiose negli spazi dell'ateneo, sia sulle nuove attività universitarie volte alla sensibilizzazione e al dialogo. L'indagine sarà determinante per l'avvio delle attività del Centro di ricerca dipartimentale «Studi e Spiritualità», che inaugurerà nuovi percorsi formativi di didattica avanzata per la conoscenza critica della dimensione spirituale come parte fondamentale della maturazione personale.



glia e viene ristorato (allusione alla discendenza davidica di Gesù) e il più anziano depone ai piedi di Maria una composizione che descrive il sacrificio di Isacco sul monte Moria, episodio che tradizionalmente rievoca la Passione di Gesù. Ora, la presenza di un animale, cioè la testa d'asino, che è posto sulla stessa linea del Bambino ci ricorda che nell'Apocalisse i re della terra si accordarono con la grande prostituta e adorarono la bestia (Ap 17,17-18). L'artista pare voler sottolineare che essi sono chiamati a scegliere chi vogliono adorare, la bestia o il Bambino.

L'opera nel suo complesso appare, dunque, piuttosto inquietante: attorno alla Madonnetta e al Bambino, relegati in un piccolo spazio, c'è un mondo violento simboleggiato dalle scene sullo sfondo che descrivono eserciti in battaglia e animali che assalgono gli uomini, un mondo ostile verso il Messia rappresentato dai giudei legati a un'istituzione, la religione giudaica sotto le spoglie della capanna, che sta crollando sotto il peso degli anni puntellata da un albero che separa gli adoratori dalla Santa Famiglia. Eppure la soluzione c'è. Ricordiamo che questi pannelli formano una pala d'altare e la scena presenta due chiari rimandi all'Eucaristia nella composizione del sacrificio di Isacco e nel piatto che il giovane mago inginocchiato porge al Bambino. La strabiliante fantasia di Bosch non ha partorito soltanto dei mostri, ma anche la serena fiducia in colui che donando la sua vita riscatterà il mondo da tutte le sue brutture e lo rimetterà in sesto.

Gian Luca CARREGA
Facoltà Teologica
dell'Italia Settentrionale
Sezione Parallela di Torino